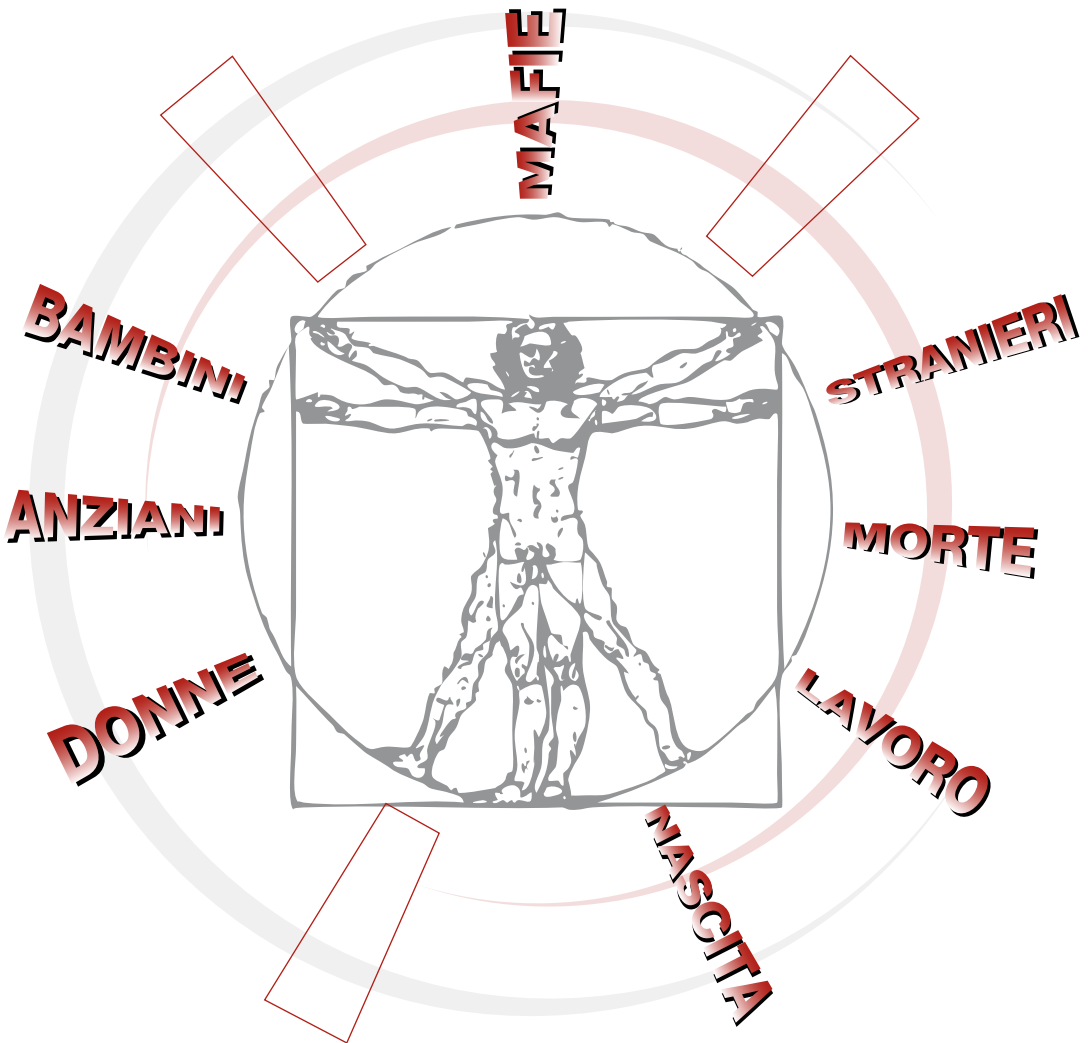


GLI ORIZZONTI
DELLA DIGNITÀ
DELL'UOMO





CONOSCIAMO SITUAZIONI CONCRETE
IN CUI È IN GIOCO
LA DIGNITÀ DELLA PERSONA

- 1.** Scegliamo un fatto che ci ha coinvolto o una situazione sociale in cui è in gioco la dignità della persona: nostra, degli altri, delle comunità, dei popoli.

Approfondiamo in gruppo richiamando situazioni simili sperimentate dagli altri membri del gruppo.

- 2.** Analizziamo il ruolo dell'informazione: ci allontana o ci avvicina all'autenticità dei fatti?
- 3.** Cerchiamo le motivazioni dei comportamenti lesivi della dignità umana: paura, privilegio, potere, possesso...?
- 4.** Mettiamo in luce comportamenti, mentalità, culture, mode e stili di vita correnti.

IN CHE COSA **CONCRETAMENTE**
FACCIO CONSISTERE
LA MIA DIGNITÀ

DALLA GAUDIUM ET SPES

n. 12 L'UOMO AD IMMAGINE DI DIO

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice. Ma che cos'è l'uomo? Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia. Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione. La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato «ad immagine di Dio» capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio. «Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figlio dell'uomo che tu ti prenda cura di lui? L'hai fatto di poco inferiore agli angeli, l'hai coronato di gloria e di onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani. Tutto hai sottoposto ai suoi piedi» (Sal 8,5). Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio «uomo e donna li creò » (Gen1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone. L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti. Perciò Iddio, ancora come si legge nella Bibbia, vide «tutte quante le cose che aveva fatte, ed erano buone assai» (Gen1,31).

n. 13 IL PECCATO

Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di lui. Pur avendo conosciuto Dio, gli uomini «non gli hanno reso l'onore dovuto... ma si è ottenebrato il loro cuore insipiente» ... e preferirono servire la creatura piuttosto che il Creatore. Quel che ci viene manifestato dalla rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti l'uomo, se guarda dentro al suo cuore, si scopre inclinato anche al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore, che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo fine ultimo, e al tempo stesso tutta l'armonia, sia in rapporto a se stesso, sia in rapporto agli altri uomini e a tutta la creazione. Così l'uomo si trova diviso in se stesso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Anzi l'uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato. Ma il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori «il principe di questo mondo» (Gv 12,31), che lo teneva schiavo

del peccato. Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza. Nella luce di questa Rivelazione trovano insieme la loro ragione ultima sia la sublime vocazione, sia la profonda miseria, di cui gli uomini fanno l'esperienza.

n. 16-17 DIGNITÀ DELLA COSCIENZA MORALE E LIBERTÀ UMANA

... L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità.....

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo «in mano al suo consiglio» che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione. Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna ...

ALTRI TESTI

GS n. 41 - Centesimus annus, n.5 - Sollicitudo rei socialis, n. 41 n. 47 - Evangelium vitae, n.36 Christifideles laici, n.37 - Dominum et vivificantem, n. 60 - Compendio della dottrina sociale della chiesa (PdL pp. 65-75)

É consigliabile che ogni gruppo abbia a disposizione una copia del Compendio della dottrina sociale. La fede infatti non può prescindere da un impegno sociale che garantisca ad ogni uomo il rispetto e lo sviluppo della sua dignità come autorevolmente indica Benedetto XVI nella Caritas in veritate. “La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende minimamente di intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione”.

(Caritas in veritate n. 6)

LA MIA DIGNITÀ - LA DIGNITÀ DELL'ALTRO

VALUTARE

- 1.** Quali le posizioni e le scale di valori emerse?
Confrontiamole con la Parola di Dio e con l'insegnamento della Chiesa.
- 2.** Nelle situazioni osservate cosa impedisce lo sviluppo della dignità della persona?
Vogliamo cambiare qualcosa? Perché?
- 3.** Verifichiamo la nostra fede:
può prescindere da un impegno sociale che garantisca ad ogni uomo il rispetto e lo sviluppo della sua dignità?
- 4.** Quale risposta come cristiani siamo chiamati a dare oggi?

DOVE E' LA MIA DIGNITA'
SE NON ESISTE
LA DIGNITA' DELL'ALTRO?

- 1.** E' necessario cambiare mentalità e cultura in noi e nell'ambiente in cui viviamo:
In quali atteggiamenti e situazioni concrete?
- 2.** Se siamo convinti della necessità di promuovere la dignità di ogni uomo nella concretezza del quotidiano domandiamoci:
 - quali gesti e iniziative personali sono possibili?
 - quali iniziative sono già in atto nella Chiesa locale e nella città e nel quartiere in cui viviamo?
 - Con chi è possibile collaborare?

DELLA CULTURA
E DELLA PRASSI CORRENTE
COSA VOGLIAMO RIGETTARE

COSA VOGLIAMO
METTERE A SERVIZIO
DELLA DIGNITÀ DELL'UOMO